



ANIMALI



di **Stella Cervasio**

Il cammello morto e le vane promesse della politica

È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che lo stesso cammello muoia di morte naturale dopo essere scappato da un circo. Vien fatto di dirlo, conoscendo la resistenza dell'animale del deserto, e per questo ed altro sorge un legittimo dubbio rispetto ai fatti dei giorni scorsi con Napoli ancora una volta al centro di una vicenda ai danni di quello che i trattati internazionali definiscono «essere senziente». Il cammello di un circo, di giovane età, nato in cattività proprio sotto il tendone di

una di queste immarcescibili e obsolete entità che sono gli ex circhi equestri, è scappato (qualcuno dice stato fatto scappare) per le strade della città, recuperato e riportato all'ovile. Condotta per strada, secondo quanto appare da un video virale sui social, non proprio con modi da gentlemen e frastornato dal clamore della folla, che, invece di fuggire, si accalcava e dava consigli, come sempre, il povero cammellino a poche ore dal rientro nel circo è morto.

continua a pagina 8

ANIMALI



di **Stella Cervasio**

Il cammello morto e le promesse della politica

Ora è su un tavolo settorio dell'università per capirne le cause.

Non è il primo caso di strane morti: appena un mese prima del cammello di 5 mesi, ancora allattato dalla madre, era toccato a un leone defunto a poche ore di distanza da una lite con altri leoni in calore: il responso però pare sia stato insufficienza renale, niente a che vedere con eventuali ferite riportate nel conflitto. Di circo, quindi, si muore anche. E bisognerebbe che le autorità comunali dei vari luoghi dove questi spettacoli approdano, se ne rendessero conto. In fatto di animali, le notizie di cronaca sono sempre approssimative, per lo scarso valore dato all'argomento, di solito, o per l'incompetenza di chi deve trattarlo (non è colpa del cronista, tuttavia). Dovremmo vedere le carte per tentare di avvicinarci alla verità, ma per avere in disponibilità le documentazioni Asl o delle Procure occorrono mesi e le notizie nel frattempo scadono come buste di latte. Non è il primo caso di fuga e non sarà l'ultimo: pochi anni fa un elefante scappò da un circo a Secondigliano, vagò smarrito e rintronato fra i clacson delle auto e la paura dei residenti e poi anche lui riportato in galera. Non morì ma il rischio di brutte conseguenze anche per la popolazione non servì a sollecitare una soluzione celere di un problema che noi attivisti solleviamo da anni: la dismissione degli animali nei circhi, disposta dalla legge

delega del 2022 in materia di spettacolo viaggiante. Una legge-beffa: la sua effettiva entrata in vigore è stata posticipata per ben cinque volte. Dai tempi della pittoresca diva del circo e dei film, Moira Orfei, di togliere le tende non se ne vuol sapere. E ancora oggi evidentemente per gli animali si urla nel deserto, è il caso di dire. In un suo recente libro, «La politica degli animali», il presidente della Lav, Gianluca Felicetti, chiede che «le questioni animali entrino nell'agenda politica», implicitamente dimostrando quanto la politica stessa non solo non abbia avuto mai davvero a cuore la causa degli animali, ma spesso l'abbia addirittura danneggiata. Nel libro in uscita di Carlo Iannello, professore di Diritto costituzionale e figlio del grande ambientalista Antonio, «Lo stato del potere» (Meltemi) si motiva l'origine dell'eclissi della politica in favore dell'economia. Nel volume Iannello spiega che le modifiche alla Costituzione del '22 non sono in direzione della libertà, ma di un altro obiettivo politico: «Eliminare ogni ostacolo alle opere previste dal Pnrr, anche se distruggono habitat naturalistici tutelati». È legittimo pensare che l'iscrizione del capitolo «animali» in una così maestosa e celebrata categoria, l'economia, appunto, che sempre più si sostituisce al governo dei territori, sia destinata a diventare cosa ancora più difficile di prima. Come

dimostrarlo? Con grande facilità. Sono scrosciati gli applausi in seguito al cosiddetto inserimento della tutela degli animali nella Costituzione italiana con la legge del 2022. Il comma 3 aggiunto all'articolo 9 contempla infatti una riserva di legge sulla «tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi», e dispone la definizione di «forme e modi della tutela degli animali». Tutto questo scaturiva dal Trattato per il Funzionamento dell'Unione europea e dal Trattato di Lisbona del 2008, con l'inedito concetto di animali come «esseri senzienti». Tutto sembrava preludere finalmente a una presa di coscienza della politica in tema di quanto è necessario fare per la salvaguardia e il rispetto di chi ogni giorno prova dolore a causa dell'uomo. Ma, sorpresa: i buoni auspici cadono uno a uno. L'attuativa non arriva, ed anzi nella legge di bilancio del 2023 viene inserito l'emendamento Foti (Fi), cosiddetto «Far West», che consente «le uccisioni delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto», questo in caso di pericolo per le popolazioni e di fallimento dei piani di cattura e di contenimento. Passano quasi due anni e nell'aprile 2024 viene presentata una proposta di legge Bruzzone (Lega) subito etichettata come «sparatutto», un vero via



libera alla caccia ovunque e comunque. Se già l'emendamento aveva messo in moto una vera e propria ondata di giustizialismo contro gli animali che avevano la sola colpa di esistere, con ordinanze prefettizie che autorizzavano a sparare a ovini, bovini e cavalli per strada se impedissero la circolazione, due anni dopo, con la legge Bruzzone, torna l'idea che gli animali sono nemici, l'esatto contrario di quanto asseriva la «rinnovata» parte della Costituzione che ci interessa. Questa vedeva invece come una risorsa da difendere i selvatici come i cinghiali e i lupi, e i colombi, i migratori. Per tutti questi motivi oggi ci ritroviamo gente che spara a due innocue mucche facendo appello a fantomatiche epidemie non comprovate in un paesino del Piemonte. Basta allora davanti «mettere le mani avanti» e poi non legiferare di conseguenza, in modo da mandare in sonno l'avanguardismo di cui tanto ci si è vantati? Lo stesso è stato fatto con il circo: dismettere (anche se non si dice come, dove e quando). Ma quella delle promesse vane è una cruna attraverso la quale i cammelli non riusciranno davvero mai a passare.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634